

flash dal mondo

ARGENTINA

Maradona diventa conduttore tv «I modelli? Baudo e la Carrà»

Diego Maradona (nella foto) diventa conduttore tv e debutta, sponsor permettendo, il prossimo 9 agosto. L'ex fuoriclasse presenterà un programma denominato «El Diez» (il Dieci), trasmesso dal canale America 2 di Buenos Aires. Lo show sarà suddiviso in quattro blocchi, in un ognuno dei quali Maradona si adopererà come presentatore, intervistatore o commentatore. Modelli di Maradona nel suo nuovo ruolo, come ha rivelato lui stesso, sono Pippo Baudo e Raffaella Carrà, molto conosciuti in Argentina.

**CICLISMO**

Armstrong: «Doping? Una farsa» Garzelli squalificato pensa al ritiro

A Lance Armstrong non è proprio andata giù l'indagine per doping che la polizia francese sta conducendo sul suo team, l'Us Postal Service. Il texano, ieri, ha avuto parole pesanti contro gli uomini in divisa: «Credo che sia stata una farsa fin dall'inizio» ha detto riferendosi al loro operato. Ed ancora: «In nessun posto un'indagine sarebbe stata avviata su quelle basi, ma a Parigi l'hanno fatto. Possono anche tenere il caso aperto, ma non hanno niente in mano». Sempre di ieri è la decisione della commissione disciplinare

del comitato olimpico svizzero di squalificare il ciclista italiano Stefano Garzelli fino al 27 luglio 2004. Al vincitore del Giro del 2000 è stata concessa però la condizionale che gli consentirà di riprendere l'attività agonistica il 23 aprile 2004, in tempo per il prossimo Giro d'Italia. Al ciclista è stata anche inflitta una multa di 50.000 franchi svizzeri. Il 13 maggio scorso, appena conquistata la maglia rosa, Stefano Garzelli era stato trovato positivo al probenecid (un diuretico che potrebbe mascherare altre sostanze dopanti). Era la seconda tappa dell'ultima corsa, in occasione del passaggio a Limone Piemonte. Ma a quanto pare Garzelli non ha intenzione di accettare la squalifica: «È una sentenza assolutamente scandalosa, viste

le condanne applicate anche in questo periodo da parte di altre federazioni ciclistiche. Non è accettabile una disparità di trattamento e di applicazione delle norme, come viene fatto oggi, che differisce in maniera così spropositata in funzione del luogo e dell'interpretazione del regolamento». Pertanto Garzelli ricorrerà al Tas (Tribunale arbitrale dello sport) ed ha minacciato, nel caso di conferma della squalifica, il proprio ritiro dalle corse. I colleghi Michele Bartoli e Fabrizio Guidi gli hanno espresso solidarietà invitandolo a non abbandonare l'agonismo. Diversa sorte invece per Gilberto Simoni. Il pm di Trento, Bruno Giardina, ha chiesto l'archiviazione del procedimento penale a carico del ciclista per violazione delle norme antidoping.

Ingaggi, quei milioni che sgonfiano il pallone

I club italiani affossati dalla spirale dei contratti miliardari e dalla mancanza di vittorie

Francesco Caremani

Se potessi avere 1.000 lire al mese... diceva un vecchio stornello, fotografia di un'Italia lontana anni luce da quella d'oggi. Oggi che si fatica anche con 1.000 euro al mese. Frutti maturi e non sempre dolci di un tempo in cui neanche la parità euro-dollaro ci fa felici, tanti e troppi sono stati i rincari nel passaggio dalla lira alla moneta unica, alla faccia di chi doveva vigilare. Così ci ritroviamo a contare anche i centesimi e a fare i conti con il quaderno per vedere cosa ci resta in fondo al mese.

Conti che di sicuro non fanno i calciatori, abituati da sempre ad essere dei privilegiati e a vivere in un mondo parallelo, vicino a quello reale di noi comuni mortali ma separato da milioni (miliardi di vecchie lire) di euro. Dio, o chi per lui, ci scampi e liberi da facili moralismi, di questi tempi sono già in troppi che vanno farneticando di una nuova moralizzazione del paese e noi che pensavamo che il "patto per l'Italia" fosse solamente un accordo economico. Di certo i salari delle star del calcio mondiale sono tornati di moda. Motivo? La crisi dello sport più popolare, i conti in rosso delle società, molte indebitate con le banche (cioè la Banca di Roma di Geronzi) e con l'acqua alla gola. Una crisi così nera il calcio italiano non l'aveva mai vissuta, neanche dopo lo scandalo delle scommesse clandestine. Il movimento deve darsi una regolata: riduzione delle partite, degli ingaggi, del parco giocatori e delle ambizioni. Più che un programma economico sembra un "piano quinquennale" di staliniana memoria, ma l'alternativa è la chiusura del circo Barnum e di tutti i suoi clown da strapazzo, come dimostra la difficoltà a realizzare un calendario senza prima aver assegnato i diritti televisivi e senza prima aver messo in regola le società, molte, con il bilancio in rosso.

Una delle voci che maggiormente pesa sui conti deficiari dei club è quella degli ingaggi dei giocatori, stipendi che in pochi anni hanno raggiunto cifre impensabili e decisamente fuori da ogni realtà, non solo la nostra (di comuni mortali), ma anche quella di un calcio che non ce la fa più e che si è accorto di produrre meno, molto meno, di quanto investe. Sono, quindi, ridicole e dolose (a nostro parere) le alzate di scudi di Campana e dei vari procuratori più o meno famosi, in difesa dei propri assistiti, per non parlare della ventata moralizzatrice (governativa?) soffiata da Galliani, neo presidente di Lega, sul calcio italiano e la riduzione

I CALCIATORI PIÙ PAGATI		
In milioni di euro all'anno		
		ingaggio
Zinedine Zidane (Real Madrid)	13,4	6,4
David Beckham (Manchester U.)	10,3	3
Gabriel Batistuta (Roma)	10,1	6,1
Hidetoshi Nakata (Parma)	9,45	4,26
Ronaldo (Inter)	9,22	4,57
Christian Vieri (Inter)	8,91	5,48

GLI INCREMENTI MAGGIORI NEGLI ULTIMI 3 ANNI	
Zinedine Zidane (Real Madrid)	+7,48
David Beckham (Manchester U.)	+6,18
Gabriel Batistuta (Roma)	+6,4
Christian Vieri (Inter)	+4,79
Ronaldo (Inter)	+0,82

GLI SPORTIVI PIÙ PAGATI	
Michael Schumacher (F1)	63,72
Tiger Woods (Golf)	57,24
Mike Tyson (Boxe)	51,84
Kevin Garnett (Basket)	24,2

David Beckham stella miliardaria del calcio anglosassone porta la torcia per l'inaugurazione dei Giochi del Commonwealth: lo Spice Boy è tra i calciatori più pagati del pianeta

**il punto**

Per ripianare i bilanci soluzioni cosmetiche

Primo, far partire il campionato. Il resto viene dopo, anche i bilanci. Il mondo del pallone sembra ragionare in questo modo e solo pochi club restano impigliati nelle reti (a maglie assai larghe) dei controlli. Insomma, crollano gli introiti dei diritti tv restano alte le spese (gli ingaggi dei calciatori). Così, i bilanci vengono cosmeticamente resi presentabili mentre anche attraverso il rito dei criteri di valutazione. In particolare, sono state modificate le regole federali che consentivano alla Covisoc di condizionare il rilascio di un mutuo bancario.

Conclusioni: il campionato potrà ripartire, la crisi è rinviata al prossimo anno. Suonano drammatiche le parole di Victor Uck-

mar, già presidente della Covisoc (l'organismo di controllo della Federcalcio) fino al settembre del 2001 e allontanatosi per divergenze con Carraro e Petrucci (allora presidenti di Lega e commissario Figc) che smascherava i trucchi con i quali il mondo del calcio si auto-ripulisce: «I conti non tornavano, allora hanno pensato di modificare i criteri». In otto anni, Uckmar ha visto documenti dubbi, «fidejussioni false» e denunce che viaggiano al rallentatore.

E i debiti? Milioni di euro da pagare per stipendi, fisco e previdenza. Stavolta si è cercato una soluzione, ma al termine di riunioni tempestose tra i presidenti delle società professionistiche, è passata solo la rateizzazione dei debiti nei confronti dell'Enpals. Saltati anche il tetto agli organici (ogni club ha in media 44 giocatori...) e il «salary cap», il tetto salariale per i giocatori. E quindi si procede ancora al «muffamento»: i diritti tv triennali vengono iscritti nel primo anno, le cifre dei calciatori venduti vengono messe a bilancio mentre quelle degli acquisti slittano all'anno successivo. E viene accettata, di fatto, una soluzione di facciata.

di stipendio di Ronaldo, Vieri e Recoba: i tre assi interisti si stanno forse preparando il terreno per l'ennesimo scudetto che non riusciranno a vincere? Si è parlato di un 5% in meno, ma su quanto? Lo volete proprio sapere? Accontentati. I tre neazzurri sono, innanzi tutto, tra i primi dieci giocatori più pagati al mondo, rispettivamente 5° Ronaldo, 6° Vieri e 8° Recoba, posizioni che fanno dell'Inter la prima squadra in questa speciale classifica, visto che il Real Madrid (vincitore negli ultimi

anni di scudetti, Champions League e Coppa Intercontinentale) piazza Zidane al 1° posto, Raul al 7°, Figo al 9° e McManaman al 17°.

Ma ripartiamo con ordine. Il giocatore che guadagna di più è Zidane con 13,6 milioni di euro, di cui 6,4 d'ingaggio annuale e 6,8 tra contratti pubblicitari e varie operazioni d'immagine. Campione del Mondo e d'Europa con la Francia, vincitore di scudetti con la Juventus, della Champions League con il Real Madrid, al quale è costato (cifra ufficia-

le) circa 73 milioni di euro. Il giocatore franco-algerino è anche quello che, negli ultimi tre anni, ha visto aumentare di più d'ogni altro il proprio salario con un +7,48 milioni (tra ingaggio e contratti pubblicitari). Giusto, direte voi, con quello che ha vinto... peccato che il picco risalga all'ultimo anno bianconero nel quale ha monetizzato il titolo europeo vinto con la Francia, senza però vincere niente con la Juventus, e poi a conti fatti è quella che paga, anzi pagava. Alle sue spalle c'è David

Beckham con 10,3 milioni (ma solo 3 d'ingaggio) e al terzo posto Batistuta con 10,3.

Al quarto Nakata con 9,45 (equamente divisi tra ingaggio e contratti pubblicitari), al quinto Ronaldo che negli ultimi tre anni è quello che ha avuto un incremento di soli 0,82 milioni di euro, contro il suo compagno di squadra Vieri che vanta invece un +4,79 e soprattutto in questo caso ci chiediamo a fronte di cose, a fronte di quale vittoria e di quale affermazione, personale o di club.

Come potete vedere dalla tabella, tra i venti citati ci sono tutti gli ultimi palloni d'oro: da Zidane a Rivaldo, da Figo a Owen. Ma a ben guardare il dato più significativo riguarda le squadre: il Real Madrid ha 4 giocatori nei primi 20 di questa graduatoria, il Manchester Utd e l'Inter 3, la Roma, l'Arsenal e il Milan 2. Dove sta l'errore? I club italiani non hanno vinto niente (a parte lo scudetto della Roma) negli ultimi tre anni da giustificare investimenti così onerosi.

la giornata in pillole

— **Ferrari dominano in prova** Ferrari subito davanti a tutti nella prima giornata di prove libere del Gran premio di Germania. Sul rinnovato circuito di Hockenheim l'acclamatissimo Michael Schumacher ha realizzato il miglior tempo davanti all'altra rossa di Barrichello. Dietro a loro le due McLaren con un distacco contenuto. Quinto Ralf Schumacher davanti ad un sorprendente Eddie Irvine su Jaguar. Oggi le qualifiche.

— **Nuoto, Menoni sfiora il podio** Quarto posto per Simone Menoni nella 25 chilometri agli europei di nuoto. L'azzurro si è piazzato alle spalle del russo Yuri Kudinov, medaglia d'oro, del francese Stephane Gomez e dello spagnolo Meca, rientrato dopo una squalifica per doping. Amaro ritiro per Fabio Fusi, bronzo europeo uscente, che dopo tre giri sofferentissimi ha lasciato il Templiner See.

— **«Mascalzone» ad Auckland** «Mascalzone Latino», una delle due barche italiane che con Luna Rossa parteciperà dal primo ottobre prossimo alla Louis Vuitton Cup, è partita la scorsa notte dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Auckland, Nuova Zelanda. Il trasferimento eccezionale è avvenuto con un aereo Antonov modello An124-100 Ruslan di recentissima costruzione, il più grande aereo del mondo per il trasporto civile. Lo scafo, con parte dell'equipaggio, giungerà a destinazione lunedì prossimo.

— **Basket, Thomson a Udine** Chandler Thomson, guardia-ala statunitense di 32 anni (194 centimetri di altezza, 100 chilogrammi di peso) è il primo acquisto della Snaidero Udine per la prossima stagione di serie A1 di basket. L'anno scorso Thomson ha militato nelle fila di Fabriano (A1) segnando 628 punti in 38 partite. L'ingaggio è stato ufficializzato in conferenza stampa a Udine dal presidente Edi Snaidero che ora deve risolvere le questioni contrattuali legate a Gentile ed Esposito.

Il finlandese Mika Hakkinen due volte campione del mondo mentre festeggia la vittoria di un Gp

Lodovico Basalù

HOCKEIM «Non voglio farmi male. Ho sfidato troppo a lungo la fortuna». L'ultimo gentiluomo della F1 abbandona per sempre il circus di Ecclestone e soci. Mika Hakkinen, 34 anni il prossimo 28 settembre, l'eroe delle stagioni '98-'99 e 2000, l'unico vero antagonista di Michael Schumacher, ha detto no alle proposte di Ron Dennis, capo della McLaren-Mercedes.

Ieri, il team anglo-tedesco, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato ufficialmente la decisione del due volte campione del mondo, riconfermando la squadra attuale anche per



L'annuncio dato con una videocassetta registrata in Finlandia. «Il mondo della Formula 1 mi ha dato tanto»

Hakkinen lascia: «Voglio stare con la famiglia»

il 2003, ovvero con Raikkonen e Coulthard come piloti titolari e Wurz in veste di collaudatore. Hakkinen ha annunciato il ritiro tramite una videocassetta registrata in una sua casa su un lago finlandese. L'anno sabbatico che si era preso si è dunque rivelato solo un passaggio per non dire subito no a un mondo che, comunque, gli ha dato tanto. «Avevo preso la decisione - le parole dell'ex pilota di Helsinki - già dal Gp di Monaco del 2001, ma Dennis mi disse di ripensarci, di riflettere. Ora sono sicuro. Non aveva più senso, per me, continuare. Ho voglia di veder crescere mio figlio Hugo e di stare con la mia famiglia».

Hakkinen è sempre stato conside-

rato, giustamente, un signore delle piste: leale, corretto, terribilmente veloce. Nella sua carriera ha vinto due titoli mondiali ('98 e '99) strappati di prepotenza a Michael Schumacher e alla sua Ferrari. In totale, il finlandese si è aggiudicato 20 Gran premi, il primo dei quali vinto a Jerez, sede del Gp d'Europa del 1997. Ovvero la stessa gara che registrò la brutta manovra fatta da Michael Schumacher nei confronti della Williams di Villeneuve nel tentativo di strapparli il titolo. Con la McLaren ha corso 99 Gp raccogliendo, in 11 anni di F1, 420 punti.

«Hakkinen è stato per me un grande avversario e mi dispiace davvero non poter duellare più con lui», ha

detto Schumacher. Che differenza, tra i due. Se Hakkinen non è mai stato un dispensatore di parole (al pari del tedesco), in compenso si è rivelato sempre più umano, più... terrestre. Con il semplice sorriso, con lacrime sincere, con il sudore e la stanchezza evidenti dopo la fine di una gara, dopo l'ennesimo duello con il kaiser della Ferrari. Che non ha certo dimenticato quel magnifico sorpasso a 325 km/h sulla pista di Spa nel 2000, quando Hakkinen tentò di rimanere in lizza per il terzo titolo consecutivo. L'iride andò, come noto, alle monoposto rosse, dopo 21 anni di figuracce. Poi il 2001, caratterizzato da tanti ritiri e due sole ma significative vittorie. La carriera di Hakkinen,

mostro da ragazzino nei go-kart e campione europeo di F3 nel 1990, fu interrotta nel 1995 da un brutto incidente nel Gp d'Australia (rimase in ospedale 40 giorni, dei quali 15 in coma vigile).

Che avesse della stoffa, Ron Dennis lo aveva capito subito. Sin da quel Gp del Portogallo del 1993, quando il giovane Mika - che dal 1991, anno del debutto nel circus, aveva corso con la poco competitiva Lotus - fece segnare gli stessi tempi del compagno di squadra Ayrton Senna. E ora la F1 resta definitivamente senza un talento, un personaggio che è stato l'unico vero antidivo di quello squalo tedesco che sta dominando, indisturbato, da tre anni di fila.